

LA GAZZETTA DEL SOLE

MENSILE GRATUITO DI SOLO BUONE NOTIZIE

La Grande barriera corallina: un'immensa bellezza da salvaguardare



Trattieni più aria che puoi e immergiti, scendi verso il basso per tentare di avvicinarti il più possibile a quella perfezione colorata, a tutta quella vita che brulica sotto i tuoi occhi. Risali di nuovo in superficie, riprendi fiato con l'aiuto del boccaglio, anche se dopo un po' ti si se-

ca la gola. Guarda con stupore ciò che si muove a pochi metri da te, meravigliati di fronte a tanta bellezza. Poi vai ancora giù, su e giù ininterrottamente, per sempre, se solo fosse possibile. Avventurarsi con lo snorkeling nella Grande barriera corallina australiana è un'esperienza

unica, ma anche un'occasione per ritrovarsi faccia a faccia con una cruda verità: gli effetti delle attività umane mettono ogni giorno in pericolo gli oceani e i loro abitanti. Fortunatamente, però, non tutto è perduto. Una piccola azione, all'apparenza banale, può infatti essere fondamentale per la salvaguardia e la sopravvivenza del nostro pianeta. È di certo questa la convinzione alla base del "Coral Nuture Program", un progetto di ripopolamento della Grande barriera corallina, ideato qualche anno fa dalla comunità scientifica australiana con il supporto delle maggiori compagnie turistiche. Si tratta di un approccio del tutto nuovo, che consiste nell'utilizzo di frammenti di baby coralli che vengono attaccati a un vivaio e lasciati crescere; da essi vengono poi staccate altre piccole porzioni, le quali sono riattaccate alla barriera, generando così una fonte continua di coralli. La strategia, che è stata messa in atto anche durante il 2020, sembra aver dato i suoi frutti, ma la strada da fare è ancora lunga e,

come sostengono i ricercatori stessi, salvare la barriera corallina è possibile davvero solo con un'efficace azione globale sul cambiamento climatico. Eppure, è sorprendente pensare che l'innesto di un piccolo, piccolissimo frammento di corallo sia così determinante per la generazione di nuova vita all'interno di quella che è la più grande costruzione vivente presente sulla Terra, opera di minuscoli organismi che hanno esteso la loro azione su una superficie immensa, lunga più di 2000 chilometri. Ancora una volta, l'uomo non ha che da imparare dalla natura e da chi tenta di custodirla: ogni gesto, anche minimo, può fare la differenza. E allora potremo tornare a immergerci nelle acque che ospitano la barriera corallina e continuare ad ammirare ciò che si muove sotto i nostri occhi, protagonista inconsapevole di uno spettacolo incredibile: la bellezza del mondo.

Francesca Tamai

M.F.A.A. e Artonauti, dalla storia all'album di figurine Panini

M.F.A.A. È un acronimo che a molti di noi può non dire nulla ma dietro a queste quattro lettere si cela un, relativamente piccolo, gruppo di uomini a cui il mondo, ma noi italiani soprattutto, dobbiamo molto. Il programma Monuments, Fine Arts and Archives, ("Monumenti, Belle Arti e Archivi") fu voluto dal presidente Franklin Delano Roosevelt nel 1943 con lo scopo di salvare le opere d'arte dal pericolo di distruzione e trafugazione da parte dei nazisti. A tale scopo vennero reclutati 345 civili provenienti da 13 nazioni diverse che, sotto un ramo operativo comandato da Dwight Eisenhower, riu-

scio a recuperare e mettere al sicuro la straordinaria cifra di ben 5.000.000 di opere d'arte. Molte di queste opere erano di artisti italiani e tra tutti ricordiamo la Madonna di Bruges di Michelangelo. La particolarità del gruppo è che fu composto da professori, studiosi, direttori di musei e non da veri e propri militari e presero il nome di "Monuments Man" (da cui il film diretto da George Clooney). Il programma si concluse nel 1946 poco dopo la fine della guerra. Il gruppo "ritornerà" alla caccia di tesori rubati, questa volta solo con la fantasia per fortuna, accompagnando dei simpatici personaggi (gli Artonauti) di un

bel album di figurine Panini. Un modo simpatico e accattivante per avvicinare i più piccoli 7/12 anni al mondo dell'arte. Fa piacere sapere che quella di quest'anno sia la seconda edizione e, visto il successo di quella precedente, è raddoppiata nei contenuti. Segno che, se si trova il canale giusto, anche i più piccoli possono essere coinvolti in un mondo che, alla loro età, può apparire distante e noioso. L'album è stato realizzato con la collaborazione dell'M.F.A.A. Foundation associazione americana che promuove e mantiene vivo il ricordo e le gesta di quegli uomini che rischiarono la vita per difendere l'arte dalla follia della guerra. L'album si chiama "Artonauti - Il Novecento: alla ricerca dei tesori rubati" ed è dedicato alla memoria di Khaled al-Asaad, l'archeologo siriano ucciso dall'Isis tentando di difendere Palmira. Approfondimento: Nel 2013 è uscito il libro "The Monuments Man missione Italia" di Robert M. Edsel, pubblicato da Sperling & Kupfer.

Michele Vida "Baudasch"

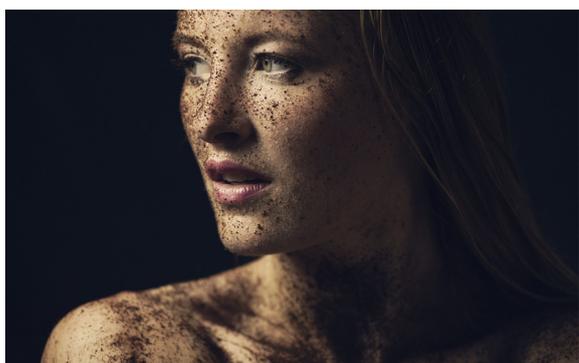
A riveder le stelle 700 anni di molte cose



1321-2021: 700 anni e non sentirli. Molto tempo è passato dalla morte di Dante Alighieri, eppure Dante sembra non essersene mai andato. Studiato o bistrattato, amato alla follia o mai capito, vagamente ascoltato o profondamente degustato. Lo chiamano anche il Sommo Poeta, il padre della lingua italiana; lo scomodano per la politica, lo interpellano per la morale. Prima o poi tutti incorriamo in un faccia a faccia con lui. Da Boccaccio in poi la sua Commedia è oggetto di pubbliche letture, di un'ora a settimana a scuola, di trasmissioni televisive. Insomma, una star della letteratura. Misurarsi con lui è pressoché inevitabile. Leggere Dante a distanza di così tanto tempo sembra ana-

cronistico spesso. Sentiamo la sua visione del mondo distante, difficile, inconciliabile. Le sue parole sono spesso ardite, coraggiose, oppure buffe e improponibili. Anche la sua storia d'amore è libресca e poco incarnata. Eppure non ci siamo ancora stancati. Di leggere Dante. E di usare le sue parole. Di pensare al Regno dell'Alidilà come lo pensava lui. Di cercare la concordia in patria. Rivedere, rileggere, rivisitare le stelle del firmamento letterario è sempre di gran moda: in ogni stagione della vita esse hanno qualcosa da dire. Non dobbiamo fare altro che stare, semplicemente, di fronte a loro... senza infamia e senza lode.

Elisa Parise



SOLO
PENSIERI
POSITIVI

SEI CURIOSO DI SAPERE CHI SIAMO? COSA FACCIAMO? PERCHÉ LO FACCIAMO? VIENI A TROVARCI SUL NOSTRO BLOG <http://lagazzettadelsole.home.blog> o scrivi una mail a lagazzettadelsole@gmail.com. SEGUICI SULLE PAGINE Facebook e Instagram: La Gazzetta del Sole. Progetto a cura di Quelledelbigliettinigialli Odv (www.quelledelbigliettinigialli.it)

Parco Sole di Notte



A Pordenone grazie all'Associazione Maruzza Fvg Onlus coordinata da Omar Leone sta sorgendo il Parco Sole di Notte, all'interno di una vasta area verde al centro di Pordenone, in continuità con il parco pubblico San Valentino. Un'area verde nel cuore della città, un luogo magico in cui bambini e ragazzi affetti da malattie ad alta complessità assistenziale vivranno esperienze adatte alla loro età, ma soprattutto potranno ritornare ad essere quello che realmente sono... semplicemente bambini. Parco Sole di Notte sarà la prima struttura in Europa a far fronte a questo tipo di necessità "Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo" Gianni Rodari. I bambini

imparano giocando. Ma se parliamo di bambini disabili automaticamente la dimensione del gioco diventa accessoriosa, una cosa che perde importanza di fronte alle loro condizioni, a volte gravi e gravissime, come se i bambini con disabilità avessero bisogno di tutto tranne che della loro infanzia. Anche il gioco è un diritto dei bambini, di tutti i bambini e anche i bambini malati devono avere la possibilità di fare i bambini, non i malati. Parco Sole di Notte si propone di ospitare gratuitamente bambini e ragazzi in un ambiente inclusivo e integrato in cui è garantita un'assistenza medico infermieristica di altissimo livello per far fronte alle necessità dei bambini con patologie gravi e sotto l'attenta supervisione di un'equipe dedica-

ta far vivere agli ospiti in maniera totalmente sicura e discreta, un'esperienza all'insegna del divertimento e del gioco. Già, perché gli effetti benefici del gioco sui bambini gravemente malati, che convivono con la malattia, sono dimostrati, contribuiscono a stimolare una reazione più efficace alle cure. Parco Sole di Notte non è un ospedale ma una struttura altamente medicalizzata all'interno della quale tutto il nucleo familiare potrà permettersi, finalmente, di vivere una quotidianità migliore!

Associazione Maruzza FVG
Onlus - infofvg@maruzza.org
Parco Sole di Notte
cell. 328 566 7727
info@parcosoledinotte.org
www.parcosoledinotte.org

Andrea Spessotto

Il mantello di carta



Con un mantello ci si copre, ci si scalda, con un mantello ci si protegge, sotto un mantello il mago inventa la magia per trasformare la realtà, con un mantello Paperinik, Batman, Superman e molti altri personaggi dei fumetti diventano supereroi, con il Mantello di Carta si possono regalare speranza e aiuti ai bambini gravemente malati. Carlo Lucarelli scrive

ADESSO, un racconto dove un piccolo drago regala a Giacomo, un bambino gravemente malato, un mantello magico in grado, una volta indossato, di far accadere cose bellissime. Il drago si chiama Adesso perché adesso è il momento che conta davvero, adesso, perché è adesso che non c'è tempo da perdere. 50 fumettisti, artisti di fama internazionale

hanno regalato il loro lavoro e hanno riempito il Mantello di Carta di immagini e di colori per dimostrare che fantasia e creatività possono e vogliono svolgere un ruolo importante a sostegno delle problematiche della vita reale. La fantasia aiuta a far vedere le cose da un punto di vista diverso, aiuta a inventare, osservare, sorridere e affrontare la realtà anche quando tutto sembra buio e tanto, troppo difficile. In Italia ci sono quasi 30.000 minori gravemente malati che hanno bisogno di cure palliative specialistiche, piccoli pazienti che trascorrono una parte importante della loro vita in ospedale quando invece potrebbero usufruire di assistenza domiciliare presso strutture residenziali dedicate. Il ricavato de "il mantello di carta" aiuterà la Fondazione Maruzza Lefebvre d'Ovidio Onlus, attiva dal 1999, nella diffusione delle cure palliative pediatriche per migliorare la qualità della vita dei bambini affetti da patologie gravi e delle loro famiglie.

Andrea Spessotto

Coltivare lo zafferano è un'arte



È un lavoro complesso, ricco di dettagli che non si possono ignorare, giornate di lavoro nei campi per poi doversi giocare il raccolto in poche manciate d'ore. Tra ottobre e novembre i bulbi fioriscono, una decina di giorni è il tempo entro il quale bisogna fare il raccolto, prelevando in prima battuta tutto il fiore per poi

in giornata separare i petali dai 3 stammi in esso contenuti, stammi che vanno essiccati e conservati. Dire che 25000 euro è il prezzo medio di vendita dello zafferano al Kg aiuta a rendere l'idea su quanto complessa ne sia la produzione. Mi fa sorridere fare questo confronto ma al tempo stesso mi è difficile non riuscire

a trovarci tutte queste similitudini. I rapporti. Sì, i rapporti con le persone. Non trovate che siano un po' come coltivare lo zafferano. Un po' ci devi nascere con la passione per questo mestiere e un po' devi pure esserci portato, questo di certo sarebbe un gran vantaggio, ma non tutti abbiamo la fortuna di ricevere questo

dono. Ecco che quindi piano piano, disodi il terreno, sradichi le erbacce, fai i tuoi bei filari e inizi a piantarci i primi bulbi. Speri di aver acquistato quelli giusti, preghi che il terreno sia abbastanza drenante e non trattenga troppo l'acqua e resti in attesa che il tuo bulbo fiorisca. Cerchi di proteggerlo, nella speranza che nessuno venga a devastare il tuo campo, improvvisando strane danze che scongiurino episodi meteorologici devastanti, tutto per arrivare lì, a cavallo tra ottobre e novembre: Ti prepari con la tua pinzetta a raccogliere gli stammi, stando attento a non rovinarli, a trattarli con cura, a conservarli nel migliore dei modi a essicarli in maniera corretta cercando di non bruciarli. Poi arriva una sera, un amico ti chiama: "Ehi vieni a mangiare da me?" Ecco di questo a volte abbiamo bisogno, semplicemente di qualcuno che ci chiami e ci dica "vieni a mangiare da me?". Il risotto più buono della nostra vita. Poi c'è il colchico d'autunno, chiamato anche falso zafferano, una pianta bulbosa molto molto simile allo zafferano ma tremendamente velenosa, ma questa è un'altra cosa...

Ruggero Vitali

Il grande salto



“Quattro ruote spostano il corpo, due ruote muovono l’anima”. La passione, un’esperienza totalizzante, un grado di appagamento dei sensi altrimenti irraggiungibile, quasi impossibile da spiegare. La moto è così. una folgorazione improvvisa, un atto di libertà assoluto, un rapporto intimo e indissolubile. Come tutte le passioni anche quella per le due ruote diventa più intensa quando viene condivisa. E se potesse addirittura diventare una terapia, un momento di felicità inaspettato per chi, altrimenti, non potrebbe provarla? L’illuminazione diventa un chiodo fisso. Di colpo un grande campione di motocross e freestyle al

culmine della sua carriera si trova davanti al Grande Salto: nel 2009 grazie all’impegno e alla determinazione di Vanni Oddera nasce la Mototerapia. Un evento completamente gratuito dove, oltre ad assistere alla spettacolare esibizione degli atleti, i bambini disabili, autistici e con varie patologie possono provare l’ebbrezza di salire in sella a una moto e fare un giro insieme ai piloti. Oltre 50 tappe all’anno sia in Italia che all’estero, la Mototerapia è ormai famosa in tutto il mondo. Cosa dicono i bambini dopo aver provato? Urlano, piangono, ridono, impazziscono di gioia. Una frase su tutte: “che bello sentire il vento in faccia anche quando non

c’è”. Donare la passione diventa una spinta inarrestabile, tanto da portare alla realizzazione di un nuovo grande progetto, il Freestyle hospital. Nel 2014 per la prima volta Vanni riesce a portare una moto nella corsia di un ospedale: utilizzando moto elettriche, bici e piccole rampe i piloti riescono a mettere in scena dei veri e propri spettacoli tra i corridoi dei reparti per regalare ai bambini ricoverati momenti di svago e spensieratezza. Molti gli ospedali italiani che supportano l’iniziativa e ne riconoscono il beneficio emotivo, primi fra tutti il Gaslini di Genova e il Regina Margherita di Torino; di recente la formula è sbarcata anche in Inghilterra in ben due strutture dove l’entusiasmo era alle stelle. Le emozioni non si fermano neanche nel 2020, con tutte le difficoltà del caso, e nonostante lo stop necessario per gli eventi, la Mototerapia va avanti e si evolve, diventa Mototerapia Take-away: sono i piloti ad andare dalle famiglie che la richiedono e praticarla a domicilio in tutta sicurezza. Non c’è dubbio, questa volta Vanni Oddera è riuscito ad esibirsi in un triplo Backflip che rimarrà nella storia.

Monia Rossi

Attraverso uno scatto



“Carnevale o Pasqua?
Katuscia Salmaso

Zona di confort... o di sconfort ?



“La vita comincia dove finisce la tua zona di sicurezza.” Neale Donald Walsch. Da bambina ero una fifona e più me la facevo sotto e più mio papà mi spronava a “buttarmi”. Oggi, nei miei scarsi 1,60m...un modo di dire! posso affermare di non esserlo più o per lo meno di essere riuscita a trasformare quella fifa in energia per affrontare la sfida, dotandola di curiosità e di matura prudenza. Sicuramente utili sono state quelle spinte paterne che un tempo, da piccola donna, erano percepite come smisurate, ma da donna hanno assunto tutt’altro significato e poi quella voglia che è cresciuta con me, di scoprire ciò che mi circonda e che non conosco, una volta capito che non esistono fallimenti ma solo esperienze non desiderate. Ci penso ogni volta che rivedo nei miei figli quel timore verso il nuovo che fa loro dire “No... Meglio di no...” Credo di essermi ritrovata un sacco di volte in

quei “No”, e di cercare a modo mio ogni volta di non lasciarli nel brodo della tremarella ma di farli uscire da quella sicura zona di confort dove tutti stiamo tanto bene, restituendo loro quello che ho imparato io, con la mia di fifa! Sono comunque convinta che ci sia un tempo per ogni cosa e non tutti ci arriviamo allo stesso momento ma quando ci arriviamo e oltrepassiamo i nostri limiti...li avviene la magia e ci sentiamo un sacco grandi! Se mai ci diamo l’opportunità di provare a fare quello in cui non ci riteniamo in grado, mai potremo accorgerci di esserne invece capaci o di quanto sia necessario fare ancor di meglio per riuscirci, magari sorprendendoci, perché le sorprese che facciamo a noi stessi a volte sono le più importanti. Qualcuno in tv, un tempo diceva: “Provare per credere!”

Cristina Gnan

Il lato positivo



Se ci pensate, questa pandemia ha sconvolto l’intera umanità. Ci ha travolti come un uragano e ha cambiato le nostre vite. Nonostante la sua connotazione negativa, molti sono riusciti a coglierne i lati positivi. Infatti, stare in casa con le stesse persone per un così lungo periodo ha, in alcuni casi, rafforzato i rapporti tra di esse. Mamme e papà che non desideravano altro che passare del tempo con i propri figli, coppie che aspettavano il momento giusto per

dichiarare i propri sentimenti, compagni di stanza che prima non si conoscevano: persone per cui questa reclusione si è rivelata utile e, nonostante tutto, piacevole. Mi ha particolarmente colpita il racconto di una mamma, che conserva all’interno del proprio cuore tutti quei momenti di felicità che ha vissuto all’interno della propria casa, in completo distacco dal mondo esterno. Descrive quei tre mesi come dei mesi molto produttivi e costruttivi. Non le manca

va niente: l’importante era avere accanto la propria famiglia, sana e felice. Ricorda di quando, subito dopo essersi svegliata, una volta arrivata in cucina, trovava tre volti sorridenti ad aspettarla e la tavola imbandita di pane e marmellata, latte e caffè. Ricorda delle camminate fatte all’interno del proprio giardino lungo lo stesso percorso, sotto i raggi solari delle due di pomeriggio, ascoltando lezioni di storia a tutto volume. Ricorda il tè delle cinque, rigorosamente accompagnato da biscotti e da un gioco da tavolo. Ricorda che prima di cena, verso le sette, tutta la famiglia si riuniva in cucina per vedere l’“Eredità” e cercava di indovinare la parola della ghigliottina. Ricorda la camomilla calda che le veniva portata mentre stava distesa sul divano, con gli occhi socchiusi, mezza addormentata. Non riesce a distinguere quelle giornate perché erano molto simili tra loro, quasi ripetitive, ma ricche di gioia e serenità. Ciò che forse le mancava di più era viaggiare, l’essere libera di spostarsi, ma, poiché non la riteneva una necessità, si accontentava della semplicità. A lei quella vita bastava. A lei bastavamo noi.

Giulia Fasan

Sensi: olfatto



Se sei cresciuto in un panificio, è inevitabile che quel profumo non solo ti ricordi casa ma che lo sprigionarsi dell'odore della forza del lievito evochi in te un mare di ricordi, contrapposto all'odio per quell'odore acre che non se ne va mai via dalla pelle. Capita poi di ritrovarsi tra le mani un vecchio maglione di cashmere che profuma ancora di qualcuno che ormai è lontano, e che questo ci riporti alla mente ricordi di infanzia e tutti i bei momenti passati insieme da bimbi. L'aroma di una torta mangiata a casa di qualcuno, l'odore forte del pranzo

della domenica dai nonni, annusare un abito per stabilire a chi apparteneva. Il proprio sapore sul cuscino la sera prima di addormentarti che trasmette sicurezza. Il suo profumo! L'olfatto è un senso che forse tendiamo a sottovalutare ma certamente ognuno di noi ha quel profumo che è suo e di nessun altro: il profumo dei ricordi. Sedetevi, chiudete gli occhi e lasciatevi avvolgere!

Marta Santin

Quelli che si presentano: FRANCESCA TAMAI



Nome: Francesca

Età: quasi 29 anni

Il tuo più grande pregio: l'empatia. Sono molto attenta agli stati d'animo di chi mi circonda e la cosa che desidero di più è che tutti si sentano a proprio agio.

La tua passione: leggere e cucinare dolci (due, perché sono sullo stesso piano... ovviamente l'intensità della seconda è direttamente proporzionale alla voglia di mangiarli).

Qual è la tua canzone preferita e perché: non sono mai riuscita a trovare una canzone del cuore, ma mi piacciono tutte quelle che sembrano parlare direttamente a me o che mi permettono di fantasticare.

Ricordo più bello che hai con qualcuno di speciale: tutti i miei pomeriggi d'infanzia trascorsi a casa della nonna con mia sorella e le mie cugine sono un unico, ininterrotto ricordo felice di complicità, divertimento, creatività, condivisione. Quant'è bello crescere insieme a qualcuno, vederlo cambiare, arrabbiarsi, piangere e poi ridere, condividere con lui paure e speranze e avere sempre voglia di ritrovarsi lì, in quei luoghi che diventano parte di noi: la taverna che odora di frutta e

verdura fresca, il vicolo stretto dietro l'orto, lo spazio nascosto sotto il grande pino. Sono questi i miei ricordi più belli con alcune delle persone per me più importanti.

Luogo che ti piacerebbe visitare: sicuramente l'America Latina. Sono affascinata dalla storia e dalla cultura di quei luoghi.

Cosa ti piace fare quando c'è il sole, e quindi bel tempo? Mi piace fare lunghe passeggiate all'aria aperta, sentire solo il rumore dei miei pensieri. Se il bel tempo permane anche nel fine settimana (il meteo sembra sempre subire un'inversione di tendenza il sabato e la domenica...) e gli impegni lo consentono, amo andare al mare o in montagna.

Vorresti cambiare qualcosa di te stessa? Se sì, cosa? Se potessi, farei volentieri a meno del mio essere permalosa. Vorrei saper ridere di più di me stessa e non prendermela per tutte quelle cose per cui mi arrabbio, spesso senza ragione.

Il tuo motto: non c'è un motto che più di altri rappresenti il modo in cui vivo la vita. In genere condivido ogni espressione che trasmetta serenità e positività.

Ogni promessa è...

Un dono al prossimo, a chi ne ha bisogno...ogni promessa è solidarietà! Parte proprio da questo concetto il progetto #ognipromessae nato nel 2013 da un'idea di Pippo Iacono, storico parrucchiere siciliano, che decise di proporre alle sue clienti la possibilità di acquistare un prodotto pagandolo con la promessa di una buona azione. L'idea prende spunto da un evento proposto da una cioccolateria di Copenaghen dallo slogan "Qualcosa di buono...in cambio di qualcosa di buono". Tre le edizioni susseguite che hanno raccolto circa 760 promesse a favore di diverse associazioni Onlus, il successo più grande è stata la conferma delle promesse mantenute. Nel 2020

#ognipromessae ha deciso di sposare la causa ambientale ed espandere il progetto a tutta la regione Sicilia dando vita al "Bosco Itinerante". Ben 54 i negozi di parrucchieri che hanno aderito all'iniziativa e grazie al supporto dell'ente forestale e della Regione sono stati messi a disposizione più di 3700 piccoli alberi da regalare ai clienti, con l'impegno di piantare il proprio "dono" in uno spazio verde, nella natura e prendersene cura. Piantare un piccolo albero può sembrare una cosa semplice ma, in realtà, è un grande aiuto per il nostro pianeta, un gesto ricco di speranza, significa mettere radici, saper aspettare, vivere nel ritmo della natura e contribuire al futuro della Terra.



Questi sono gli atti di solidarietà che toccano il cuore, che ci fanno capire che nel nostro piccolo possiamo in qualche modo contribuire a rendere questo mondo un posto più bello e

che l'unione di queste buone azioni fanno la differenza e si diffondono creando amore e ci fanno stare bene.

Eleonora Brun

Chi siamo

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Promuoviamo

l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parità migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto degli ospedali per allietare la lunga attesa

di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di vista, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

La Redazione

La redazione

Marta Santin,
Eleonora Brun,
Alberto Pagotto,
Elisa Parise,
Katuscia Salmaso,
Michele Vida,
Martina Cappelletto,
Ruggero Vitali,
Sandro Pezzella,
Monia Rossi,
Andrea Spessotto,
Giulia Fasan,
Francesca Tamai.

Grafica

Martina Moret



Qui trovi
il nostro
manifesto